



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 11 Gennaio 85 No 1

LA VOCE

1985: anno internazionale dei giovani

L'assemblea generale delle nazioni unite ha dichiarato il 1985 «anno internazionale dei giovani».

La giornata dell'emigrante 1984 ha in certo qual senso introdotto questa iniziativa con la tematica: «Giovani in emigrazione: Timori o speranze?».

Come si può cogliere attraverso le riflessioni di esperti e interessati ad una simile tematica, «i giovani», in emigrazione, rappresentano una novità per i paesi e le chiese che li ospitano, in quanto i giovani, in molti casi, rappresentano «il futuro» di quei paesi e di quelle chiese.

Essi diventano oggetto di contesa, tra il paese di accoglienza che cerca la loro integrazione, e quello di partenza (Italia per noi) che vorrebbe averne i vantaggi.

Ma essi in genere non si sentono né dell'una né dell'altra comunità: sono culturalmente senza radici sicure. Gli studiosi che si sono affacciati sulla «galassia giovani» si sono espressi in termini piuttosto negativi.

Li hanno descritti come: «terra di nessuno, per l'incertezza culturale»; «Bomba ad orologeria», per la conseguente potenzialità di ribellione; «generazione néossia» né del paese di origine né di quello di approdo.

Ma è stata, d'altra parte, ancora offerta loro una valida possibilità di affermazione? Le richieste chiaramente emergenti sono due: identità culturale e responsabile partecipazione. Occorre rispondere alle attese dei giovani per un mondo più aperto e solidale, e per una chiesa sempre più vivace e giovane come pentecoste delle genti.

Ed allora: giovani in emigrazione, timori oppure speranze?

La risposta la si attende dai giovani, e i motivi della speranza sono molti e validi, ma essa è condizionata dalle proposte che la società globale offre, e i timori di riduzionismo e di chiusura non mancano.

Non si tratta di fare un comodo o ambiguo «giovanilismo», tanto meno di chiudersi in un cieco «conservatorismo», ma di accettare la sfida dei giovani per il rinnovamento, sapendo che solo chi è adulto, è capace di un atto di fede veramente responsabile e di prendersi le responsabilità sociali ed ecclesiali impegnative.

*Da un articolo
di S. Ridolfi*



Indice:

**Attualità dal Sihltal al lago
Missione e Comunità
Per chi suona la campana
Diamo la voce a
Palestra dei ragazzi**



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana
Domenica:
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca
Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana
Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00
Venerdì mattino visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15

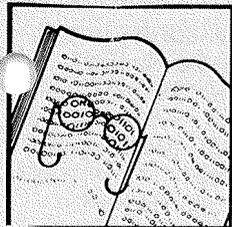


Battesimi



Bray Daniele e Allesandro di Antonio e
Antonino Antonia, Horgen

De Simio Dario Orazio di Menico e Hilton
Carol, Horgen
Greco Francesco di Mario e Fagone Giovanna,
Au
Uggeri Lourdes di Bruno e Jurita Rosaria, Au
Passaseo Sergio di Luciano e Waser Monica,
Horgen



Invito alla lettura del vangelo:

Le parabole: L'uomo davanti a Dio

L'incapacità dei contemporanei di Gesù, nel seguirlo nel suo messaggio di misericordia dipende in gran parte dall'idea che essi hanno di Dio e dell'uomo davanti a Dio; cioè dei rapporti che esistono tra Dio e l'uomo.

Essi pensano: Dio dà la sua legge e l'uomo ciecamente ubbidisce, venendone ripagato. In questo consiste la santità e la grandezza dell'uomo. Che cosa pensa Gesù di questa religiosità? Alcune parabole evangeliche ci possono illuminare su questo punto: Luca:

7—10; Il padrone e lo schiavo.

Tutto ciò che l'uomo può fare verso Dio si può riassumere in una parola: disinteressata ubbidienza.

Certo, Dio è buono e non può in nessun modo essere rappresentato dalla rigida figura di questo padrone.

Ma se gli fa dei doni, è importante che il servo sappia bene di non meritare tale generosità. Dio non può mai dovere qualcosa all'uomo. Se l'uomo ha pur fatto fino in fondo il suo dovere, deve sempre ripetersi: «Sono un povero servo».

Egli farà bene a riprendere coscienza di quello che è: un vero servo, null'altro che un servo.

Le relazioni dell'uomo con Dio consistono nel dovere e nell'ubbidienza, piuttosto che in una prestazione che dà diritto alla paga.

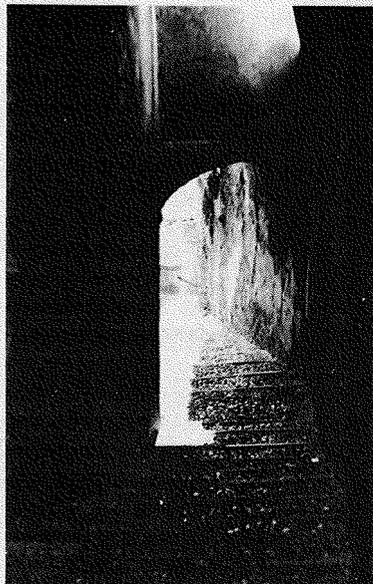
Alcune volte però Gesù introduce una parabola in cui gli uomini sono designati come lavoratori di Dio: Matteo: 20,1—15: La parabola del padrone che dà la stessa retribuzione anche a coloro che non hanno lavorato tutto il giorno.

Nella figura del padrone che dispone come vuole dei suoi beni, c'è Dio che rivendica anche la sua libertà. Le sue decisioni non s'accordano sempre con quelle che si attende l'uomo,

abituato a misurare con un metro proprio e pensa di poter disporre di Dio, legandolo al peso delle proprie azioni.

Con il suo agire il Dio di questa parabola sconvolge le credenze e le aspettative. Dio oltre che giusto, anzi più che giusto, è buono e misericordioso. I suoi gesti sono dettati da sovrumana bontà. Nella parabola si manifesta dunque il cuore di Dio dalla misericordia senza confini.

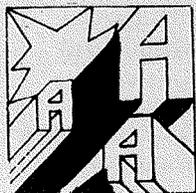
Ma si scopre anche il cuore dell'uomo, angusto e suscettibile. Si rivela la povertà dell'uomo «giusto», che si assicura contro Dio col metro delle proprie opere.



La parabola vuol colpire quei giusti che si possono chiamare «operai della prima ora», che hanno, e soprattutto, sentono di avere dei diritti davanti a Dio. Essi si possono trovare tra gli uomini di tutti i tempi. Sono quelli che non sanno rallegrarsi della bontà di Dio e mormorano contro di Lui.

La parabola mostra l'angusto sentimento del loro cuore che impedisce loro di godere di ciò che Dio fa per opera di Gesù.

L'opera di Gesù è la chiamata dell'ultima ora e non può comprenderne il misericordioso messaggio, chi non comprende la gioia divina nel donare.



Attualità dal Sihltal al lago

Per chi suona la campana

Gambino Maria 1961—1984

Le strade sono affollate e illuminate a festa, i negozi con le loro vetrine ammiccanti offrono il consueto spettacolo che precede la vigilia delle festività, la gente si prepara a trascorrere i giorni felici del Natale e del Capodanno.

Ma in molte case non è così: c'è lo sconforto della vita amara, c'è la solitudine.

È il volto nascosto di questi giorni che precedono la grande Festa.

Poi compare improvvisamente il volto della morte: a 23 anni sembra una assurdità. Il clima natalizio rende ancora più terribile la situazione: e a 23 anni un corpo pieno di vita, di sogni e speranze, te lo trovi piegato sul pavimento, inerte.

Mi sono chiesto come possono essere stati quei momenti ultimi di Maria: un malore improvviso ... l'impossibilità di chiedere aiuto, la solitudine di una piccola stanza, la morte che lentamente si impossessa della tua vita ... e ti coglie nella solitudine.

Un altro prezzo pagato dall'emigrazione con una giovane vita. Una famiglia lontana che sognava un altro ritorno, ben diverso per la propria Maria.

Aleggia la speranza e la fede, tanto più difficile quanto più il dramma umano colpisce.

Speranza e fede che la Bibbia ci inculca con le parole: «Muore giovane chi è caro al cielo. Dio la tolse da questo mondo perchè non la contaminasse la cattiveria».

HORGEN

Spettacolo

Con una meravigliosa coreografia di pubblico, si è tenuto uno spettacolo, frutto della creatività e fantasia di un gruppo di ragazzi della nostra comunità.

Ben cinquantasette tra ragazzi e ragazze, nonchè un gruppo di giovani sono stati i protagonisti del pomeriggio domenicale organizzato nella sala dello Schinzenhof. Conduttori dello spettacolo l'ormai collaudata coppia Lalli Roberto e Marisa. Disinvoltura e signorilità, oltre che sobrietà sono le caratteristiche messe in luce dai due presentatori.

Lo spettacolo si è snodato con una ricchezza di numeri, tra scenette spassosissime e balletti, preparati con impegno non indifferente.

Per i più piccoli il palcoscenico è stata la prova del fuoco, ma nella dizione delle poesie hanno messo in mostra la loro bravura.

Se tentiamo una breve analisi, corriamo il rischio di andare per le lunghe; cerchiamo telegraficamente di sottolineare l'apporto dei vari gruppi.

I piccoli hanno presentato una serie di poesie il cui contenuto è stato momento di seria riflessione.

Un gruppo si è esibito in una serie di Play-back, che hanno strappato applausi ai presenti. Altri gruppi si sono cimentati in balletti moderni che hanno messo in luce la creatività e la eleganza di ballerini e ballerine. Infine altri si sono cimentati nella prosa, scenette, farse, che hanno mostrato la verve comica di ognuno.

Altri si sono esibiti in a soli di violino e organo. Uno spettacolo vario che si è snodato con eleganza e velocità, senza creare stanchezza.

La coreografia, presentava una grande Italia, circondata dai volti di diversi bambini, quasi a sottolineare che questi ragazzi nati e cresciuti all'estero, affondano le loro radici in quella terra. In sala, sui tavoli decorazioni natalizie davano un tono particolare all'ambiente.

Durante la pausa a tutti i presenti in sala sono stati offerti biscotti, preparati dal gruppo di base e dal gruppo «Amici di tutti».

Ai ragazzi e a tutti i collaboratori il «GRAZIE» più sincero a nome della Comunità.

I. Rusterholz

THALWIL:

Festa Natalizia

La comunità italiana di Thalwil si è data appuntamento al Zentrum della parrocchia per la tradizionale Festa Natalizia.

Un folto gruppo di ben 38 ragazzi a cui si sono uniti adulti, ha animato il pomeriggio; Play back hanno messo in mostra la capacità imitativa di alcune ragazze, che hanno offerto un saggio della loro creatività.

I balletti, hanno evidenziato la sincronizzazione dei movimenti e l'eleganza delle ballerine nel loro atteggiamento.

Il settore prosa, ha portato alla ribalta un gruppo di adulti che hanno lanciato il loro messaggio Natalizio sceneggiando un racconto di Tolstoj: ognuno si è calato nel suo ruolo con intensa partecipazione: Natale è sempre attuale. A loro si è unito un gruppo di bambini: «Ogni giorno deve essere Natale». Si sono alternati altri brevi comici che hanno contagiato a tutti allegria.

Graditi ospiti la signora Bucher della Schulpflege e l'insegnante Frasci, a cui si sono aggiunti il Decano Montillo e il Parroco di Thalwil, A. Weiss.

La prima, oltre a sottolineare la disponibilità per i problemi scolastici dei bambini, ha portato un contributo di Fr. 500.— da parte del Comune e di Fr. 200.— della Schulpflege.

I due sacerdoti hanno invitato ad un impegno da parte dei giovani e rivolto alla comunità gli auguri di Buon Natale e Felice Anno 1985.

Il GRAZIE da parte della Comunità al Comitato Genitori e soprattutto ai ragazzi senza il cui contributo di volontà, impegno e creatività, la festa non si sarebbe realizzata.

Wädenswil

L'on. Dario Robbiani tra la comunità italiana

Venerdì 9 novembre si è tenuta presso il ristorante Volkshaus una serata informativa sul tema «le nuove tecnologie ed il mercato del lavoro».

Relatore era il consigliere nazionale svizzero, Dario Robbiani.

Premessa una visione del futuro alla Jule Verne a cui fa da contrappeso il rapporto USA, «2000», con ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri; rapporto questo che fa da compendio all'idea del tecnicofascismo, così definito dal filosofo Erich Fromm.

Esiste la constatazione odierna di 13 milioni di disoccupati e di 14 milioni di emigranti in Europa.

Questa porta ad una accanita difesa del posto di lavoro con il conseguente sviluppo di una probabile xenofobia europea. Si constata pure che il fulcro culturale non sta più in Europa ma bensì in America e Giappone, a cui fanno antitesi Cina e Russia.

Il terzo mondo sviluppa le sue forze con l'incremento della popolazione: in Europa

invece le nascite diminuiscono e così pure il livello operativo.

Viviamo sfruttando le tecniche che ci vengono offerte dagli altri permettendo l'emigrazione non più di braccia ma bensì delle menti. Nel futuro la macchina lavorerà sempre di più e l'uomo sempre di meno; il lavoro non avrà più l'interesse del giorno d'oggi. C'è quindi bisogno di una ristrutturazione sociale, della riscoperta del vicino e del prossimo. L'uomo avrà bisogno di una maggiore informazione tecnologica il che significa partecipazione uguale a codicisione aziendale, obbligando il sindacato ad intervenire a livello del consumo (non della produzione) per una ripartizione uguagliata dei fondi. Il tutto con l'aiuto del Legislatore.

L. Tinazzi

Mostra d'arte varia, 3/4 novembre

Anche quest'anno l'Associazione Italiana di Wädenswil in collaborazione con la Kulturkommission, si è messa in luce, in campo culturale, con l'ormai noto appuntamento al Kirchgemeindehaus Rosenmatt, sede ideale per l'esposizione di opere, tele e sculture, aspiranti a un riconoscimento pubblico.

Notevole è stata la partecipazione di pubblico, e forte la presenza di artisti sia italiani che svizzeri.

Si è unanimemente constatato che, il livello artistico delle opere esposte, si è notevolmente elevato, se si paragona questa mostra con quelle degli anni precedenti.

Ci si augura quindi che, l'Associazione Italiana, promotrice di questa esimia iniziativa, possa in futuro contare sull'appoggio di nuove forze in modo da poter sempre annoverare nel suo programma questa manifestazione che per lei è ormai come un fiore all'occhiello.

Elenchiamo ora il nome dei vincitori:

Pittura: Mario Tschärner

Scultura: Antonio de Santis

Grafica: Jürg Bühler

Premio speciale per meriti artistici: Peter Friedli

Premio speciale votato dal pubblico:

Fortunato Campigotto

Premio speciale per il più giovane partecipante:

Daniele Bighetti.

L. Tinazzi

Adliswil

Inaugurazione della Biblioteca

Tempo fa avevamo lanciato l'iniziativa di voler allestire una piccola biblioteca ricca di svariati

libri, per dare a tutti la possibilità di una buona e formativa lettura.

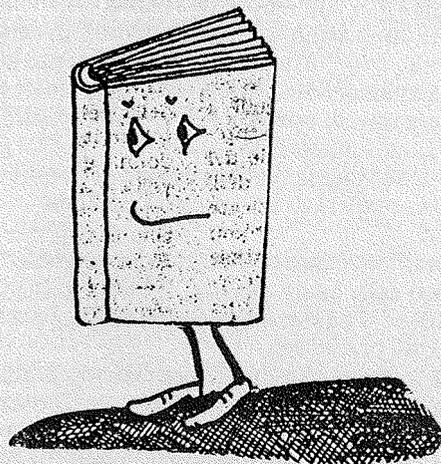
Ebbene, tale iniziativa ha raggiunto pienamente lo scopo prefisso, anche se in un modo un po' differente e cioè, tutti i libri di lingua italiana sono stati incorporati nella nuova Biblioteca Comunale.

Appunto Venerdì 7 dicembre, alla presenza del Signor Stocker e del Signor Chiarini e con la partecipazione dei membri della Ausländerkommission, del Gruppo di Base ed in ultimo del delegato spagnolo, è stato dato il via alla «Cultura aperta a tutti»:

Apertura ufficiale della Biblioteca comunale con il settore delle varie lingue straniere.

Perché dei ben 4000 volumi, fa parte anche una buona scorta di libri in lingua italiana, spagnola, inglese, francese e turca.

La responsabilità del Team, Signora Ryther, ha illustrato la collocazione e la funzionalità del sistema con cui è stata allestita la nuova sede della Biblioteca.



Consultare o poter scegliere un libro che interessa, è facilissimo, sia per i vari schedari e sia per la presenza di persone competenti, sempre disponibili per un consiglio pratico e utile alla scelta.

La Biblioteca è situata in Albisstrasse 3, quindi in un punto centrale facilmente accessibile, per cui il desiderio e l'augurio è che sia frequentata, ed i libri letti.

Ai nostri giorni la possibilità di leggere qualcosa è alla portata di tutti, ma non tutti leggono un qualcosa che aumenti la formazione e promozione umana.

Di «libercoli» ne girano molti, di carta stampata ne abbiamo piene le case, ma quanti sentono sinceramente la necessità di un «buon libro»? Speriamo perciò che un gran numero di persone ne approfitti per arricchirsi culturalmente.

Don Gerardo

Kilchberg

non bravi, ma bravissimi ...

Non sono queste parole di convenienza, ma bensì è la pura realtà constatata Domenica 9 dicembre scorso alla Festa di St. Niklaus in Kilchberg. Perché? È presto detto: un gruppo di bambini, di diversa età, ha preparato, aiutato da due persone, che si sono date anima e corpo per la riuscita, la presentazione di una fiaba-racconto di Natale: «Balzaneve, Cavallino di Natale». Ebbene si è notato subito la sorpresa di tutti i presenti nel constatare come tutti i bambini, ed erano un bel numero, hanno impersonificato, ma sentendo con sincerità profonda, i vari personaggi, dandoci quel tocco spontaneo di chi è, come nella fiaba si raccontava, in attesa che Babbo Natale portasse un semplice regalino al bimbo povero e triste. «Se tutti sapessero rinunciare a qualcosa, anche piccola, «diceva la fiaba», ci sarebbero al mondo meno bambini che passano il Natale nella maniera più triste: da soli».

Non è un ammonimento validissimo, soltanto per i piccoli, ma piuttosto per i grandi, che presumono di saper come agire e poi ...

E non era l'unico ammonimento ... c'era anche «Alle volte, cerca cerca ... si arriva in capo al mondo, e invece la cosa che ci interessa è appena oltre la porta di casa! Non è vero cucciolotto?» ...

La sala come ci si augurava, era piena, e tutti hanno in silenziosa attenzione ascoltato, e qualcuno avrà fatto anche un pensierino di rinunciare ... per gli altri ... di capire che avere qualcosa è bello, ma il donare è ancora più bello. È la caratteristica di St. Niklaus questa, è il messaggio di Natale questo, presentato in parole semplici da personaggi ancora più semplici e cioè i bambini.

A tutti indistintamente diciamo grazie, anzi ci uniamo al «bravissimo» che St. Niklaus ha espresso ai bambini ed a tutti i collaboratori e cioè di essere stati veramente «Bravi».

Don Gerardo

Adliswil — Langnau

Entusiasmante Festa di St. Niklaus

Ogni volta che c'è un piccolo, a dire dei grandi, ma grande nella stima dei piccoli, richiamo che animi la fantasia e spinga la creatività dei bambini, si registra sempre una risposta corale. Noi adulti dovremmo molto imparare ... La Festa di St. Niklaus è la festa dei bambini e se

sono essi i protagonisti, il successo non manca perchè si impegnano con slancio ed entusiasmo, attirando anche i grandi; ed è ciò che è accaduto alla Festa di St. Niklaus del 2 dicembre scorso, organizzato con la Missione dalle due Comunità, Adliswil e Langnau.

Poesie, d'ispirazione natalizia, scenette per dare il giusto tono allegro, motivi canori, composti spontaneamente dai genitori, hanno creato la giusta lunghezza d'onda per far sbocciare uno hietto sorriso di compiacenza sul viso di tutti.

La sala era colma di numerosissimi che hanno voluto esprimere con applausi nutriti la loro gioia ai bambini ma anche dimostrare di sentirsi bene insieme nel trascorrere ore serene. E St. Niklaus col suo compagno non ha smentito le attese, anzi ha dato, si direbbe, l'ultimo tocco, ed era un gentile tocco femminile ..., che ha trasportato finanche un piccolissimo di pochi mesi che ben volentieri ha accettato l'abbraccio di St. Niklaus, anzi si è fermato a lungo tra le braccia materne ... di lui: la commozione era evidente un pò dovunque sui volti!

Diciamo «bravissimi» a tutti perchè non vorremmo dimenticare neppure sia gli attori (i bambini) come anche chi ha preparato la Festa e che come sempre sgobba e lavora nell'anonimato.

Se la Festa di St. Niklaus è stato un successo, a tutti va il debito vanto, a tutti indistintamente il «sentito grazie».

Don Gerardo

Riflessioni!

Cresima o Confermazione

Al termine del 1984 e all'inizio del 1985 in diverse nostre comunità è stato o sarà amministrato il sacramento della Cresima o Confermazione.

Nella preparazione è stato messo in evidenza il legame di questo sacramento con il battesimo, in modo che esso rappresenti una pietra importante nella costruzione della giovane vita del cresimando.

Perciò nè folklore, accettato con più o meno gradimento in base alla volontà e alle possibilità di fare delle esteriorità, nè fatto secondario, così da poterne fare a meno, tanto non casca nulla. Può forse un adolescente essere indifferente e quanto meno trascurare, il periodo così delicato del passaggio a quella «fase della vita che va sotto il nome di pubertà», nella quale il fisico, il cuore, la personalità è soggetta ad una trasformazione destinata a lasciare segni nel resto della vita?

Può forse un genitore sottrarsi all'impegno di una presenza illuminante, non per far opera di costrizione, ma per essere guida al proprio figlio nello sviluppo di quelle componenti che, messe insieme, si è soliti chiamare come «età critica»? Ecco perchè giustamente la Cresima o Confermazione si inserisce in un contesto rigorosamente familiare.

Un impegno che potrebbe tradursi in questa affermazione: «Tu, la Chiesa, quest'anno», una affermazione magari scandalistica.

Eppure ci sarà vera maturità e coscienza di fronte al valore della Cresima o Confermazione, quando genitori e sacerdoti, saranno in grado, con dovute motivazioni (e ci sono), di dire ad un ragazzo: non puoi essere cresimato perchè non sei maturo per questa scelta.

La Cresima è ben più che un rito, una tradizione, è una scelta responsabile, che impegna a viverla.

La Cresima o Confermazione, come indica bene questo ultimo termine, è il vero battesimo del ragazzo che, ormai cosciente, fa la scelta di confermare la scelta fatta nel battesimo dai genitori; una scelta cristiana che deve essere vissuta in coerenza, perchè i sacramenti devono essere vissuti; diversamente accanto al consumismo materiale, avremo anche il consumismo religioso, se ..., scusate la punta di pessimismo, forse non siamo già dentro.



Piccola intervista

Alla fine di questo mese un folto gruppo di adolescenti si accosterà al sacramento della Cresima.

Alla luce dell'insegnamento impartito loro, si è considerata positiva una veloce intervista sul loro futuro di cresimandi.

1. In quale modo pensi di vivere la tua cresima?

a) Io credo in Dio; egli mi ha dato dei doni che mi aiutano nella vita; Egli mi ascolta quando lo prego. Il mio impegno deve essere: quello di essere disponibile verso gli altri, aiutandoli; e anche quello di frequentare di più la chiesa.

(José Cardoso)

b) Con la cresima diventiamo anche moralmente più uomini, e allora dobbiamo essere più responsabili. Dobbiamo parlare con i genitori e seguire le linee che essi ci indicano per il nostro bene. Certo occorre frequentare anche la chiesa; pensare a Dio, ma occorre soprattutto pensare a quelli che hanno bisogno di aiuto e aiutarli. (Valzano Andrea)

c) Dopo la Cresima voglio essere disposto a maturare sotto la guida dei genitori. (Luciano Preite)

d) Occorre impegnarsi di più religiosamente, e tradurre questo impegno nella famiglia. (Nicola Renda)

e) Siccome sono io che faccio la scelta di essere cresimato; devo impegnarmi a vivere di più la vita cristiana. Devo essere maggiormente attento ai consigli dei genitori e parlare di più con loro. (Toni Cardo)

f) Vivere, sentendo di più religiosamente. Essere più attento ai problemi umani degli altri. (Alex Primoceri)

g) Vivere con maggior impegno verso la famiglia. (Gregorio)

h) Impegnarsi di più religiosamente, vivendo la religione. (Dorotea)

2. Il credente in Dio come santifica il «giorno del Signore»?

a) Il giorno del Signore si può santificare non solo con la Messa, ma facendo del bene agli altri uomini che hanno bisogno di aiuto. (Gregorio)

b) Santificare il giorno del Signore vuol dire essere uniti a Lui con il pensiero. Anche invitando a pranzo un amico alla domenica è un modo per santificare la domenica. (José Cardoso)

c) Ascoltando la Messa alla TV. Riposandosi. (Luciano Preite)

d) Dedicare del tempo a Dio e alle persone bisognose. Facendo una piccola preghiera. (Andrea Valzano)

e) Pensando a Dio, se non ci sono altre preoccupazioni o interessi. (Alex Primoceri)

f) Pregando perchè è una giornata di riposo. (Toni Cardo)

g) Pensando a Dio; ma qualche volta si pensa ad altro. (Nicola Renda)

diamo la voce
a...

Napoli ha perso un padre

Mercoledì sera, 31 ottobre, per la cultura italiana è avvenuta una grave perdita; Edoardo De Filippo, a causa di un blocco renale, si è spento dopo aver contribuito con i fratelli Titina e Peppino, a far conoscere al mondo l'anima triste e allegra della sua Napoli.

Con la morte di Edoardo credo che un'età del teatro, si è amaramente chiusa. Quella voce, quei silenzi, quelle storie irresistibili e desolate ci mancheranno.

Rivedremo films, si continuerà a parlare di lui, ma non ci accompagnerà più la speranza di un ritorno, di un'altra commedia, dell'attimo magico di un'altra apparizione.

Edoardo non risponderà più al calore del nostro applauso. È scomparso dietro le quinte, fra i costumi, in mezzo alle scene dipinte della sua Napoli immortale.

Edoardo De Filippo nasce a Napoli il 24 maggio 1900, e all'età di quattro anni è già sulla scena, interpreta il ruolo di un piccolo cinese nella commedia «Gheisha»; insieme con i fratelli Titina, morta nel 1963 e Peppino, morto nel 1980, fonda la compagnia de «I De Filippo».

I tre giovani attori, con le loro recite, commuovono i napoletani, tanto da diventare in breve tempo loro idoli.

Col passare degli anni la troppa notorietà infrange i loro legami; ognuno prende la sua strada e tra i tre, Edoardo è quello che continua a riscuotere maggior successo.

Nella lunga carriera è stato autore, attore e regista di numerose opere nelle quali Napoli è stata sempre la protagonista principale; tra le molte, ricordiamo: «Napoli milionaria», milionaria di amore, affetto, passionalità e sentimento; «Gli esami non finiscono mai» che è una straordinaria lezione di vita, e tantissime altre sempre legate alla viva realtà napoletana. Nel 1977 riceve la laurea «honoris causa» in lettere all'università di Birmingham (per i suoi meriti di drammaturgo, attore e regista).

Tre anni dopo riceve una seconda laurea honoris causa in Lettere: questa volta all'università di Roma.

Durante la sua esistenza ha sempre mostrato pietà verso le debolezze civili e freddezza nei

confronti della borghesia. Un suo gesto molto esemplare e toccante fu quando nel luglio di due anni fa andò ad assistere ad una rappresentazione teatrale data dai giovani carcerati del riformatorio di Nisida.

A loro Edoardo promise aiuto ed interessamento. E qualche mese più tardi, dopo essere stato nominato senatore a vita (per altissimi meriti artistici) dal Presidente della Repubblica Pertini, mantenne la promessa. Grazie alla sua iniziativa, esiste ora un nuovo «ufficio di giustizia minorile» che cerca di cambiare una situazione legislativa vecchia di 50 anni.

Il suo ultimo lavoro l'ha compiuto per la RAI partecipando allo sceneggiato «Cuore» tratto dal romanzo di De Amicis, e la sua partecipazione sicuramente ha dato più interesse all'opera.

Inoltre ha mostrato ancora una volta il suo buon cuore; infatti non ha preteso nessuna ricompensa. Questi sì che sono uomini!

Antonio Di Cerbo

Aiutare un tuo amico ad uscirne è compito tuo, è un tuo dovere, anche se la colpa di tutto ciò è sua.

Ti dirò che nella mia stanzetta, pensando a questa situazione, m'è venuto spontaneo scrivere questi versi:

Un'ombra cammina nella notte — sei tu piccolo amore mio — Ti hanno rovinato — perchè tu non ne eri capace — Lo so ... — Cammina, piccolo amore mio — Il primo buco, il secondo e poi ... tristezza — Ti hanno rovinato —
Quell'ombra ora cammina solo nel mio cuore.
una piccola donna



Carissima «piccola donna»,

qualche giorno prima che arrivasse la tua lettera ho ricevuto una telefonata di una mamma angosciata e disperata: una sua figlia si buca. Non sa più che santi invocare, non sa più che cosa fare. È costretta ad assistere impotente e a lasciarsi dissanguare economicamente perchè la figlia ha bisogno della «roba».

Sono tante sai le tragedie che si consumano nelle case. Le iniziative di ricupero dei drogati sono in mano a pochi volontari, sostenuti più dalle proprie convinzioni e dalla loro fede che dall'aiuto delle strutture sociali.

Si discute molto sui perchè della droga nei giovani, pochi si sforzano, nel silenzio, a combattere la piaga sociale.

Si dice che i ragazzi si drogano perchè in famiglia non hanno trovato l'ambiente ideale, oppure perchè crescono allo sbando senza alcun sostegno morale, oppure perchè i giovani sono vittime della loro stessa fragilità o insicurezza. Una cosa è certa, cara «piccola donna»: ogni ragazzo che si droga ha il peso di una storia personale e un contorno di inadempienze. Tutti gridano allo scandalo, tutti sono allarmati, ma pochi si danno da fare per migliorare la propria coscienza e il rapporto con gli altri. Cosa è stato fatto e cosa si fa? È difficile dirlo. Certo che delle volte i ragazzi stessi non vogliono farsi aiutare e finiscono, come dici bene tu, col diventare ombre che camminano solo nel cuore di chi li ama.

Ciao

CHE NE PENSATE VOI?

CONTRO VOCE

Una lettera da commentare Caro Don Franco,

Sono una ragazza di 15 anni, vado a scuola in treno e ho avuto la possibilità di avere molti più amici di quanti ne avevo prima.

Piano piano si apprendono realtà tremende che ti colpiscono il cuore, che ti buttano giù e ti lasciano senza parole col pensiero che la droga ha colpito anche il tuo più caro amico.

C'è chi fuma sigarette, chi spinelli, chi si impastiglia, ma sapere che il tuo più caro amico, quello a cui vuoi più bene, quello con cui hai più confidenza, il più simpatico, si buca, si buca, è tremendo.

Molti pensieri mi frullano nella mente. Poi il richiamo della professoressa mi riporta a una realtà che purtroppo non si può cambiare.

Aiutiamolo. Lo aiuteremo e ne uscirà, ne sono certa. La droga è una realtà che oggi è presente e domani ancor più se non si fa adesso qualcosa. La droga è un problema di tutti quando colpisce lontano, ma se colpisce vicino, un tuo amico, oltre che un problema di tutti, è un problema tuo.



Buon Appetito!

Baccalà in cucina

Su richiesta, ancora due ricette di come si può gustare il Baccalà.

Baccalà alla vicentina

Ingredienti per 6 persone:

1 kg di stoccafisso pronto per la cottura

1 cipolla

1 spicchio d'aglio

3 filetti di acciuga

30 g di prezzemolo

1 bicchiere di vino bianco secco

1 litro di latte

30 g di burro e mezzo bicchiere d'olio

50 g di parmigiano grattugiato

Un pizzico di cannella in polvere

un pò di farina bianca, sale, pepe.

Pulite e spinate il baccalà, tagliate il pesce a grossi pezzi, conditeli con la cannella e con un pò di pepe, infarinateli, sistemateli in un solo strato in un tegame e cospargeteli con il parmigiano.

Tritate l'aglio e la cipolla e metteteli in una padella ad imbiondire; aggiungere i filetti d'acciuga ridotti in poltiglia, il prezzemolo tritato ed il vino. Fate ridurre e poi aggiungete il latte caldo e il burro. Mescolate bene, versate il tutto sul pesce e portate a ebollizione sul fornello.

Passate la padella nel forno e continuate la cottura a fuoco moderato. Quando il liquido si sarà prosciugato, toglietelo dal forno ed è pronto per servire a piacere con la polenta.

Baccalà alla cipolle

Ingredienti per 6 persone:

800 g di baccalà

800 di cipolle

30 g di prezzemolo

½ Bicchiere d'olio, pepe, sale, farina bianca.

Lasciate il baccalà a bagno per almeno 12 ore; sgocciolatelo e tagliatelo in pezzi non troppo grossi, asciugateli con un panno.

Infarinare i pezzi di baccalà e friggerli nell'olio. In un altro tegame fate imbiondire le cipolle con il resto dell'olio cuocendole a fuoco dolce. Mettete il baccalà in una pirofila, copritela con la cipolle, spargetevi il prezzemolo tritato e passate in fornop caldissimo per 15 minuti. Servire ben caldo.

zia carolina

• SPORT

ITALA — HORGEN

Abitualmente gli sportivi si entusiasmano facilmente, ma con la stessa facilità dimenticano o si lasciano cogliere da una forma di qualunquismo.

Attraverso queste brevi note vorrei offrire il mio modesto contributo a creare maggior entusiasmo attorno all'«Itala—Horgen».

Lo meritano l'allenatore, i dirigenti che seguono la squadra dedicando le loro migliori energie ed il tempo libero e non solo quello.

Lo meritano i giocatori che in questo campionato stanno battendo tutti i records.

Attraverso una veloce carellata vorrei portare attraverso «Incontro» l'Itala—Horgen, in tutte le famiglie italiane, sottolineandone le caratteristiche della formazione base, analizzandone i vari settori.

La difesa ha tra i pali un portiere che accumuna sicurezza, prontezza ed intuito. Un piccolo «Giaguaro», per rifarci ad una immagine calcistica.

Davanti a lui due terzini, baluardi nel gioco aereo e nei contrasti, che non disdegnano un certo gioco fluidificante, pronti a portare all'occasione, scompiglio nella difesa avversaria.

Un libero che sa orchestrare il gioco, mostrando un'ampia visione di gioco, che imposta ma che, anche con intuito, sa chiudere i varchi.

Il centro campo si avvale di due motorini infaticabili, grintosi ma senza cattiveria, due polmoni che fanno anche da ottimo filtro.

Rappresentano la classica cerniera tra difesa e attacco.

L'attacco maramaldeggia sino ad essere impietoso con le difese avversarie: risultati come 13 a 1 parlano da sè.

Una vera macchina da goals, dribblings funambolici da far impazzire gli avversari.

La panchina si avvale di riserve altrettanto valide da non far rimpiangere eventuali assenze di titolari.

Questo piccolo «gioiello», non è nato a caso. È il frutto del lavoro serio di un uomo: l'allenatore, che ha saputo creare un'amalgama tra giocatore e uomo, dimostrando doti di serietà e abnegazione: Licci Luigi. A lui fa da sostegno una equipe dirigenziale che con entusiasmo vuol raggiungere ambiziosi traguardi.

Dove arriverà l'«Itala—Horgen», non lo sappiamo, ne vogliamo essere facili profeti, sapendo che la palla è rotonda; di cuore però auguriamo: «FORZA! ITALA—HORGEN».

Lalli Roberto

Palestra dei ragazzi

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande

A. Salvador

8810 Horgen

01 727 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio

Letteratura

Omaggio al Poeta

Sul numero precedente di «Incontro», ci siamo soffermati sulla figura di Dante. Sommo poeta e grandissimo, riconosciuto tale da tutti i critici, antichi e moderni. Poeta fiorentino, vissuto nel trecento; schenaticamente abbiamo accennato al suo capolavoro, «La Divina Commedia». Dante è nostro, possiamo ben ripeterlo; è ciò affermiamo non già per farne un vanto ambizioso di gloria egoistica, quanto per ricordare a noi stessi il dovere di riconoscerlo tale. Su questo numero di «Incontro» vogliamo parlare di un'altra figura grande della letteratura Italiana, per molti e forse troppi, meno conosciuta ed a torto: Francesco Petrarca.

Altro poeta toscana del trecento, altro grande di codesta feconda terra, che nel corso dei secoli ha dato i natali ad altri grandi.

Se è nota a molti la Divina Commedia di Dante, non così è il «Canzoniere» o se vogliamo, il «Rerum Vulgarium fragmenta».

È un fatto che noi moderni ci sentiamo più solidali col temperamento linguistico di Dante; ma è un fatto altrettanto vero che la nostra

sostanza linguistica più tradizionale è più vicina alla cultura di Petrarca.

Anche Petrarca ha scritto il suo Canzoniere; usando le parole di Dante si potrebbe dire: «Nel mezzo del cammin di mia vita ...», verso il trentesimo anno. Grosso modo il Canzoniere è un'altra «commedia», commedia di assoluto valore letterario.

Il Petrarca scrive però con un italiano più dolce, più comprensibile, più romantico. I personaggi talora sono veri, altri immaginari: spaziano da Cino da Pistoia a Giove, da Apollo alla figura ispiratrice del suo «Canzoniere» ... Laura! Questa figura di donna è il perno attorno al quale, si snodano le vicende del canzoniere. Dante, il creatore del «dolce stil novo», seminatore del fecondo volgare; Petrarca, il continuatore, l'innovatore di un romantico e nuovo stile italiano.

Ecco due opere, ecco due grandi della nostra letteratura, che con il Decamerone di Boccaccio, che illustreremo prossimamente, non dovrebbero mancare negli scaffali della nostra biblioteca di casa.

Questi sono solo alcuni dei patrimoni culturali che il mondo intero ci invidia, ma che troppi italiani non conoscono e altri dovrebbero rispolverare.

Concludiamo con le parole del Canzoniere, sperando che ci siano altri che osano seguirci in questo nostro peregrinare, letterario e artistico, nel delucidare altri grandi che hanno fatto grande questo «Nostro Paese» ...

«Vergine, sii con me benigna, tu che avesti comun dolore, sollevami, guidami ora la coscienza delle colpe, illuminami ora il pensiero della morte! ...

Mario Zannin

Il colosseo

È l'anno 80 d. C. L'imperatore Tito indice in Roma cento giorni di festeggiamenti per l'inaugurazione del maestoso edificio, che porta il nome della sua famiglia: Anfiteatro Flavio. Soltanto verso l'VIII secolo si comincerà a chiamarlo Colosseo, probabilmente per l'imponenza della sua mole.

Iniziata nel 72 a. C. la costruzione del Colosseo richiede otto anni di lavori. All'interno è lungo 188 metri e largo 156.

L'altezza raggiunge i 57 metri, e tuttintorno ne misura 527.

Sulle gradinate possono prendere posto da 50 a 90 mila spettatori. Nell'anfiteatro si svolgono non solo combattimenti di gladiatori, ma anche battaglie navali (naumachie) e cacce di bestie feroci.

Per la sua inaugurazione Tito fa arrivare dall'Africa circa 5000 animali. Le belve vengono messe di fronte a gladiatori armati oppure a condannati del tutto inermi. Durante le persecuzioni saranno migliaia i cristiani mandati al massacro fra il delirio della folla.

Ecco perchè nel XVIII secolo, papa Benedetto XIV, lo dichiarerà luogo sacro per il sangue dei martiri.

Giochi

1. Gli uragani hanno origine dallo scontro di venti che provengono da diverse direzioni e creano vortici di aria calda.

In quali zone degli oceani si formano?

2. Perchè il mare giallo, il mare rosso, il mare nero si chiamano così?

3. Tra questi alberi: Acero, Faggio, Noce, Mogano, Abete.

Qual'è quello tropicale?

4. Nella seconda guerra mondiale ci fu l'attacco alla flotta americana all'isola di Pearl Harbor: In quale anno e in quale mese?

Inviare le risposte a Missione Cattolica Italiana, Postfach 199, 8810 Horgen.



**ATTENZIONE: Qui ACLI Kilchberg
Pratiche pensionistiche**

Quando? Ogni venerdì dalle 19.30 alle 21.30

*Dove? Sala della Chiesa Cattolica di
Kilchberg*

*Perchè? Aggiornamento dei contributi in
Italia — Contributi volontari —
Censimento I.N.P.S.*

*Il Patronato ACLI è al servizio di tutti i
connazionali.*

ACLI di Kilchberg

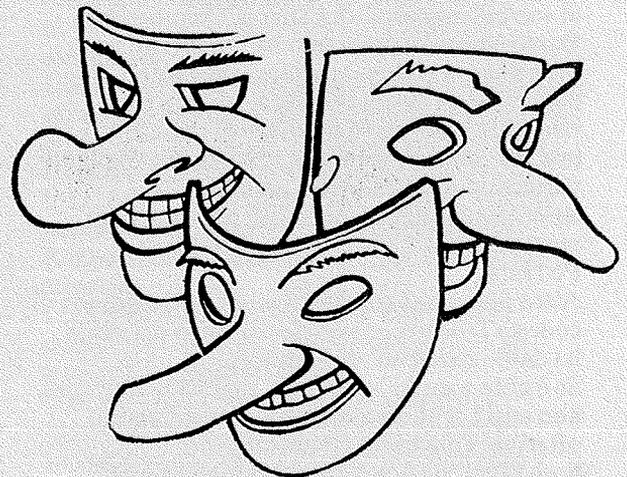


Schinzenhof — Horgen Sabato 18 Febbraio

veglionissimo dalle 19.30 alle 02.00
Di
caznevale

Suona il complesso

'i mamba'



Premiazione maschere adulti e bambini